

Ambiente - *Sovranità energetica e competitività industriale: collegare territori, imprese e risparmio produttivo*

Roma - 02 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Comunità energetiche cooperative, integrazione tra agricoltura e industria e strumenti finanziari innovativi per trasformare la transizione energetica in un’opportunità di sviluppo.**

Come trasformare la transizione energetica da un costo difficile da sostenere per molte imprese in un’opportunità di sviluppo industriale, innovazione e rafforzamento dei territori? E come mobilitare una parte maggiore delle risorse finanziarie disponibili verso investimenti produttivi capaci di generare benefici economici, ambientali e sociali misurabili? La sovranità energetica non può essere affrontata soltanto come una questione di produzione e approvvigionamento. Riguarda la competitività delle imprese, la tenuta delle filiere industriali e agricole, la capacità di attrarre investimenti, l’innovazione tecnologica e il ruolo attivo delle comunità locali. Occorre quindi una strategia multidimensionale che integri energia, industria, agricoltura, finanza, tecnologia e territori, coinvolgendo istituzioni, piccole e medie imprese, aziende agricole, cooperative, risparmiatori e investitori di lungo periodo. Aggregazione cooperativa e distretti energetici Molte PMI e aziende agricole dispongono di superfici, risorse e fabbisogni energetici che potrebbero favorire nuovi investimenti nelle rinnovabili, ma non sempre possiedono le risorse finanziarie, le competenze tecniche o la capacità negoziale necessarie per sviluppare autonomamente progetti complessi. L’aggregazione cooperativa può contribuire a superare queste difficoltà, mettendo in comune competenze, domanda energetica, capacità progettuale e investimenti. L’obiettivo è favorire distretti energetici nei quali le imprese possano partecipare, attraverso modelli giuridici ed economici sostenibili, alla programmazione e allo sviluppo delle infrastrutture di cui hanno bisogno, rafforzando la propria capacità di negoziare e pianificare i costi. Le Comunità energetiche rinnovabili (CER), anche in forma cooperativa, possono costituire uno degli strumenti di questo percorso, favorendo la collaborazione tra imprese, cittadini, mondo agricolo ed enti locali. L’integrazione tra fotovoltaico, biogas e biometano può contribuire alla diversificazione del mix energetico e alla valorizzazione delle filiere agricole e agroindustriali. È importante distinguere le rispettive funzioni: il biometano immesso nella rete del gas concorre al sistema energetico complessivo, ma non costituisce automaticamente energia elettrica condivisa nell’ambito di una CER. Anche i contratti collettivi di acquisto e i Power Purchase Agreement (PPA) possono aiutare le imprese ad aggregare la domanda e a programmare i costi energetici nel medio-lungo periodo. I distretti energetici possono inoltre diventare un punto di incontro tra politica energetica e politica industriale: non soltanto luoghi di produzione o condivisione dell’energia, ma sistemi territoriali in cui imprese, cooperative e aziende agricole collaborano per programmare gli investimenti, valorizzare le risorse locali e rafforzare le filiere produttive. Strumenti finanziari per sostenere gli investimenti La realizzazione di questi

progetti richiede strumenti capaci di facilitare l'accesso al capitale e di distribuire in modo sostenibile costi, rischi e benefici. Si propone di avviare un confronto con le istituzioni sulla possibile realizzazione di strumenti finanziari rotativi a sostegno degli investimenti energetici e produttivi. Si tratta di una proposta da approfondire, che potrebbe valutare la combinazione di risorse pubbliche e capitali privati, anche attraverso il possibile coinvolgimento di fondi etici, investitori a impatto e soggetti interessati allo sviluppo di nuove imprese e tecnologie. I minibond possono rappresentare un'opportunità per le imprese che possiedono i requisiti necessari, ma non sono uno strumento accessibile indistintamente a tutte le PMI. È quindi opportuno costruire una pluralità di soluzioni, adeguate alle dimensioni delle aziende e alle caratteristiche dei progetti. L'obiettivo è favorire un collegamento più efficace tra disponibilità di capitale e fabbisogni reali delle imprese, sostenendo iniziative che abbiano una prospettiva industriale chiara, una struttura economico-finanziaria sostenibile e ricadute concrete sui territori. L'Unione del risparmio e degli investimenti: avvicinare il capitale all'economia reale In questo quadro si inserisce l'Unione del risparmio e degli investimenti (Savings and Investments Union – SIU), iniziativa strategica della Commissione europea volta a rendere il sistema finanziario europeo più efficiente e a favorire il trasferimento del risparmio verso investimenti produttivi. Il suo sviluppo può contribuire a creare condizioni più favorevoli per ampliare le opportunità di finanziamento delle imprese, diversificare le fonti di capitale e sostenere gli investimenti necessari alla competitività europea. Per le PMI, il tema non riguarda soltanto la disponibilità di singoli strumenti finanziari, ma anche la possibilità di inserirsi in progetti condivisi, filiere integrate e programmi di sviluppo territoriale capaci di attrarre risorse. I distretti energetici possono rappresentare uno degli ambiti in cui collegare questi obiettivi: aggregando fabbisogni, competenze e investimenti, possono rendere più strutturata la domanda di capitale e favorire la realizzazione di infrastrutture e progetti difficilmente sostenibili da una singola impresa. Un ruolo importante può essere svolto anche dalla simbiosi industriale, intesa come collaborazione tra imprese per valorizzare risorse, sottoprodotti, materiali, energia e infrastrutture, trasformando ciò che per un'attività costituisce uno scarto o un costo in una risorsa utile per un'altra. L'integrazione tra agricoltura, agroindustria e manifattura può così favorire l'efficienza nell'uso delle risorse, ridurre gli sprechi e creare nuove opportunità economiche e occupazionali. In questa prospettiva, il collegamento tra risparmio ed economia reale deve diventare parte di una più ampia politica industriale europea e nazionale. Mobilitare capitali non è un obiettivo fine a sé stesso: significa accompagnare la modernizzazione delle imprese, sostenere l'innovazione, rafforzare le filiere strategiche e sviluppare infrastrutture coerenti con i fabbisogni produttivi dei territori. La SIU può offrire una cornice strategica per questo percorso, ma non costituisce di per sé un finanziamento diretto per i singoli progetti. Occorre quindi individuare gli strumenti effettivamente accessibili, verificare i requisiti di ammissibilità e sviluppare proposte solide sotto il profilo tecnico, economico e finanziario. L'eventuale coinvolgimento di risparmiatori e investitori dovrà avvenire attraverso modalità trasparenti, nel rispetto delle regole, della vigilanza e della tutela degli investitori. Innovazione tecnologica e strategia energetica Digitalizzazione, intelligenza artificiale e sicurezza informatica sono componenti essenziali per gestire in modo efficiente e sicuro impianti, consumi e infrastrutture. L'innovazione deve accompagnarsi a competenze adeguate, responsabilità chiare e protezione

dei dati. La tecnologia può contribuire a rendere i distretti energetici più efficienti attraverso il monitoraggio dei consumi, la gestione intelligente della domanda, l'integrazione delle fonti rinnovabili e un migliore coordinamento tra produzione e fabbisogni delle imprese. Queste soluzioni possono favorire una pianificazione più efficace degli investimenti e rafforzare la capacità dei sistemi produttivi locali di rispondere alle variazioni dei costi e della disponibilità energetica. Anche l'idrogeno richiede una strategia mirata: può essere rilevante per alcuni grandi complessi industriali e per i settori difficili da decarbonizzare, ma non rappresenta una risposta generalizzata ai fabbisogni energetici di tutti i distretti. Le infrastrutture dovrebbero essere pianificate in relazione a una domanda industriale concreta e verificabile, alle condizioni tecniche ed economiche e alla disponibilità delle reti necessarie. L'innovazione energetica va quindi integrata nella politica industriale, valutando le tecnologie in funzione delle esigenze produttive e delle caratteristiche dei territori, evitando soluzioni uniformi che non tengano conto delle differenze tra settori e dimensioni aziendali. Un'agenda istituzionale per competitività, risparmio e sviluppo territoriale La sfida è superare la frammentazione degli interventi e costruire un modello nel quale produzione energetica, organizzazione industriale, filiere agricole, accesso al capitale e innovazione concorrano a un obiettivo comune: rafforzare la competitività delle imprese e la capacità dei territori di generare valore. La proposta avanzata da Unicoop è aprire un confronto con le istituzioni nazionali ed europee, le rappresentanze imprenditoriali, il mondo cooperativo, gli operatori energetici e i soggetti finanziari per individuare strumenti concreti, sostenibili e coerenti con il quadro normativo. Il confronto dovrebbe concentrarsi su alcune priorità: promuovere l'aggregazione cooperativa e la nascita di distretti energetici; favorire l'integrazione tra imprese agricole e industriali attraverso progetti di simbiosi industriale; individuare strumenti finanziari accessibili alle diverse tipologie di PMI; valutare forme di sostegno rotativo agli investimenti; collegare le opportunità offerte dal quadro europeo a progetti territoriali concreti; sostenere l'innovazione tecnologica e la formazione delle competenze necessarie. Un approccio integrato può contribuire a superare la separazione tra politica energetica, politica industriale e politica finanziaria. La programmazione delle infrastrutture, l'accesso al capitale e la collaborazione tra filiere dovrebbero procedere in modo coordinato, così da indirizzare le risorse verso progetti con prospettive concrete di sviluppo e ricadute misurabili. Dalla transizione energetica a una nuova strategia di sviluppo La sovranità energetica può diventare una leva di competitività quando la disponibilità di energia si integra con la capacità di investire, innovare e produrre valore nei territori. Avvicinare risparmio ed economia reale, sostenere le PMI e rafforzare la cooperazione tra imprese e comunità significa fare della transizione energetica non soltanto una sfida ambientale, ma una politica di sviluppo industriale, economico e sociale.

(Prima Notizia 24) Lunedì 02 Novembre 2026